



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 13.01.2010)

Al circolo culturale "Palazzo Tenta 39"
e.p.c. all'Assessore alla Cultura del
Comune di Bagnoli Irpino (AV)
Sig.ra Incoronata Vivolo

Una storia cancellata ...

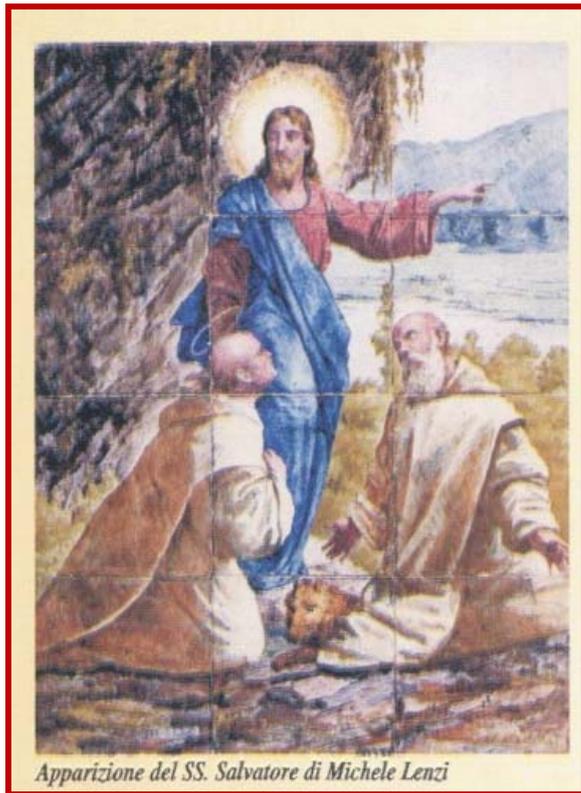
Dopo aver scritto l'articolo "**Questione di proporzioni**" ho avuto modo di approfondire le vicende storiche che hanno interessato la cappella che esisteva sul poggio in riva al lago Laceno, prima che fosse sostituita dall'Albergo al Lago. Prima di andare avanti con la trattazione, ricordo ai lettori che l'articolo menzionato fu scritto perché in quel periodo si parlava dell'imminente ristrutturazione dell'Albergo al Lago e in quell'occasione feci delle considerazioni sulla sproporzione della struttura rispetto alla roccia sulla quale fu costruita adducendo alcune motivazioni per le quali sarebbe stato meglio non commettere lo stesso errore. Ebbene, dopo aver trovato alcune interessanti notizie su quella cappella, ho deciso che era il caso di riparlare ancora. Sottolineo, ancora una volta, che il mio unico intento è quello di dare un, seppur modesto, utile contributo per lo sviluppo culturale e paesaggistico del nostro paese. Dopo aver fatto questa piccola premessa è doveroso fare un breve resoconto storico tratto dal materiale che ho considerato.

Secondo i Verginiani e secondo la tradizione S. Guglielmo da Vercelli, verso il 1126 o '27, allontanandosi da Montevegine, si ritirò sul monte Laceno dove venne in seguito raggiunto da S. Giovanni da Matera, abitando in piccole capanne di frasche o nella grotta che è ai piedi del poggio in riva al laghetto, dove poi sorse la Cappella. Ivi apparve ad essi il Salvatore che disse a Guglielmo che non era quello il luogo dove poteva portare a compimento la sua missione pronunciando secondo l'autore della leggenda queste parole: "Ne stes in loco isto". Da questa frase il popolo ricavò la parola Nesta, e quindi una Santa Nesta, con la quale denominazione indicò la piccola chiesetta che secondo la tradizione sorse sul poggio. Essa venne poi ingrandita dai Verginiani al principio del secolo XVI. La definitiva sistemazione avvenne però nel secolo scorso per opera specialmente dell'artista Lenzi tra il 1875 ed il 1881. Per le spese si provvide in massima parte con pubblica sottoscrizione, alla quale contribuì il Lenzi con lire mille e S. M. Vittorio Emanuele I con lire trecento, come era indicato nella lapide messa nell'androne così concepita: (Auspice il 1 Re d'Italia, e col concorso dello Stato della Provincia e del Comune dell'artista Michele Lenzi Sindaco e solerte patrono dell'opera riedificò nell'anno 1878. Deliberazione cons.re 11 maggio 1880), il Lenzi donò anche il quadro in ceramica di m. 1,80 x 0,77, su dodici mattonelle incastrate nel muro al di sopra dell'altare della Cappella, rappresentante l'Apparizione del Salvatore ai due Santi, opera pregevole dello stesso artista, mentre il suo collega Achille Martelli dipingeva ai due lati, a guascio, le immagini di S. Lorenzo e di Sant'Onorio, patroni di Bagnoli. Sull'altare era riprodotta la frase detta dal Salvatore: "Ne stes in loco isto". Questi avvenimenti vengono raccontati, da un'altra prospettiva, anche in un'opera di Generoso De Rogatis intitolata "I discorsi sacri" pubblicati nel 1919. Si tratta di un volumetto che contiene sette prediche tenute nel corso del suo esercizio sacerdotale. Quella che ci riguarda si intitola: "Predica detta sul monte Laceno", datata il 6 agosto 1881. Nello stesso volumetto si trova anche l'articolo, del giornalista Nicola Lazzaro, invitato alla festa da Michele Lenzi, che fa un lungo resoconto della giornata.



Chi volesse approfondire l'argomento può leggere l'articolo, di approfondimento storico, pubblicato sul sito del circolo culturale "Palazzo Tenta 39" il 15 dicembre 2009 dal prof. Aniello Russo, intitolato: "**Stendi, o signore, il tuo sguardo più lontano e benedici i nostri emigrati**".

Opera di Michele Lenzi esposta presso la Provincia di Avellino
(Rappresentazione dei lavori di sistemazione e di ingrandimento della cappella)



Apparizione del SS. Salvatore di Michele Lenzi

(L'opera è visibile presso il comune di Bagnoli Irpino - AV)

Concludo il resoconto storico dicendo che: *ascoltando la direttiva impartita dal Santissimo, San Guglielmo si spostò nel luogo dove costruì l'abbazia che noi tutti conosciamo come abbazia del Goletto. Qui il santo visse e operò fino alla sua morte.*

Per quanto riguarda la cappella, dopo qualche tempo essa fu sostituita dall'Albergo al Lago. In un altro luogo si costruì la chiesa di Santa Nesta dove attualmente si festeggia la festa.

È evidente a tutti che la storia ha subito una tremenda falsificazione. Le cose non dovevano andare così. Non voglio nemmeno pensare alla motivazione che portò a quella decisione. Una cosa è sicura. Fu una pessima decisione secondo il mio punto di vista. Sì perché con quella decisione praticamente **è stata cancellata una storia. È stata violata la sacralità di quel luogo.** La dimostrazione di quello che dico è evidente a tutti. Infatti dei tanti turisti che si recano all'abbazia del Goletto per ammirare le bellezze e per conoscere la storia di San Guglielmo pochi sanno che il Laceno è stato il principio del percorso spirituale di questo santo. Pochi sanno quello che è avvenuto davanti al poggio in riva al Lago Laceno. **È stato dimenticato un evento così importante!** Come ho detto prima, nel passato, invece, ci sono stati uomini che hanno fatto di tutto per non dimenticare. Uomini che ci tenevano alla storia. Che non hanno distrutto o addirittura cancellato le cose degli antenati perché ne capivano il valore e l'importanza.

E ora cosa dire? Perché ho scritto questo articolo? Il messaggio è questo: ***e' arrivato il momento per riportare alla luce questa storia.*** Lo dobbiamo fare per rispetto nei confronti del Santissimo, di San Guglielmo e degli uomini illustri che ci hanno preceduto. Oggi, abbiamo l'occasione, il momento propizio, per fare questo. Possiamo ricostruire la cappella come era al tempo di Michele Lenzi. Possiamo riportare alla luce gli affreschi che ancora esistono sulle antiche mura dell'albergo, sotto le tinteggiature. Possiamo far conoscere alle nuove generazioni i motivi per cui si festeggia Santa Nesta. Possiamo far conoscere l'intero percorso spirituale di San Guglielmo e creare un itinerario artistico culturale che collega il Laceno con l'abbazia del Goletto. Concludo dicendo che sarebbe bello e giusto, per completare questo progetto, posizionare una grande pietra all'ingresso della grotta sottostante il poggio dove riportare la famosa frase che il S.S. Salvatore pronunciò a S. Guglielmo e spiegarne brevemente il significato.

D'altra parte a cosa servirebbe ricostruire di nuovo un albergo su quel poggio? Ci sono già tanti alberghi e più che sufficienti per il flusso turistico del Laceno. Non vi pare?

Cordiali saluti

Domenico Bernardo